

L'INTERVENTO

QUI DOBBIAMO SBATTERCI DI PIU', ALTRO CHE CRISI



di ANDREA
TREBBI *

IN GENERALE, credo che la 'lettura' della debolezza della condizione di un Paese non debba necessariamente dipendere dagli indicatori economici, ma piuttosto dalle espressioni culturali e comportamentali della popolazione. Risale agli anni intorno al 1970, frequentando ambienti sportivi cittadini, una mia prima constatazione su come non potesse quadrare il rapporto tra il tempo dedicato all'operatività e quello invece trascorso profusamente in quegli am-

bienti da parte di soggetti che venivano indicati come autorevoli in città, per posizione economica e sociale. Oddio, mi rendevo conto che il dato non era significativo, ma a me, sedicenne educato al lavoro e al dovere, non appariva per niente incoraggiante. Ero già convinto che per crescere come sistema, anche se solo a livello locale, era indispensabile che tutti 'si sbatessero' e non poco. Le successive visite nei Paesi stranieri che i miei studi esigevano consolidavano il parametro dell'incoerenza tra il dinamismo strutturale di quei luoghi e l'inerzia, l'indolenza e la supponenza dei nostri.

RILEVAVO come fossero già in atto, allora, i prodromi di un nostro arretramento rispetto alle altre realtà europee, ma certamente essi non dipendevano da motivi economici. La progressiva decadenza di Bologna da quegli anni '70 a oggi e le cessioni o chiusure di molte aziende hanno suggellato, infine, gli effetti di quei prodromi. Sicuramente anche gli altri Paesi europei soffrono la congiuntura, ma la più sollecita del-

le visite in uno qualsiasi di essi consente di constatare la salubrità ambientale, sociale, architettonica, che in Italia, e a Bologna, manca. Nell'attualità, sfido chiunque a individuare uno spiraglio che ci incoraggi a sperare in un'inversione di tendenza. Ma la vista di quello spiraglio non ci è preclusa dalla congiuntura economica, in verità un demagogico, occasionale alibi per gli inattivi cronici; più drammaticamente essa ci è preclusa dalla constatazione della perdurante latitanza, soprattutto istituzionale, di risorse culturali, di energie e di determinazione che riescano a individuare, programmare e realizzare i giusti obiettivi per ogni tipologia di intervento e per ogni assetto territoriale... Solo l'attivazione di intelligenti procedure orientate verso la selezione della migliore qualità provocherebbe la solidità anche degli indici economici. Altrimenti, le parole incoraggianti che qualcuno si ostina a pronunciare esibendo inutile ottimismo non possono che essere vane per chi può distinguere.

* architetto